

**CLASSICI CONTRO.** La manifestazione arriva a Vicenza il 5, 6 aprile. Appuntamenti all'Olimpico e a Palazzo Montanari

## I diritti fondamentali dell'essere umano

Da Protogora a Seneca da Sofocle a Lucrezio prosegue l'indagine iniziata lo scorso anno con "Dike"

L'uomo come "misura di tutte le cose", l'uomo come "la cosa più tremenda", l'uomo come centro saliente di ogni pensiero e di ogni arte; ma anche l'uomo travolto dalla moira, dalle decisioni degli dei, dalle proprie passioni.

Esiste nella Grecia antica un'idea di "diritti inalienabili"

l'uomo, una nozione di giustizia che inerisce specificamente alla natura dell'anthropos in opposizione ad altri esseri viventi e al vasto e molteplice mondo delle divinità?

L'edizione 2019 dei Classici Contro, spaziando da Protogora a Seneca, da Sofocle a Lucrezio, prosegue l'indagine iniziata con Dike e parla di ciò che ancora oggi - in tempi di discriminazioni e di steccati - ci interroga, ovvero la possibile definizione di

una sostanza e di una qualità comune a tutti gli esseri umani.

Restituire e seppellire i cadaveri, dar da bere a chi ha sete, indicare la strada all'viandante: molti sono gli obblighi che nel mondo antico connotano l'anthropos, o dal punto di vista religioso o da quello squisitamente civile. Dal dialogo di Priamo e Achille nell'Iliade fino alle leggi della polis atinense, dagli imperativi propugnati dalle scuole filosofiche fino alla cri-

stallizzazione degli officia hominis da Cicerone a Seneca: ogni dovere corrisponde in fondo a un diritto inalienabile dell'uomo, che nella sua accezione di cittadino del mondo non deve essere privato di alcune garanzie.

Ma la partita fra ciò che è giusto e ciò che è vantaggioso non fu mai banale: dall'ideale aristocratico di una distinzione fra kakoi e agathoi, dalla concezione sofistica di una strutturale disuguaglianza qualitativa fra gli uomini, si

giunge al cosmopolitismo ellenistico che però rimase confinato alla sfera della codificazione etica e non incise sugli ordinamenti politici e giuridici.

In che misura si può parlare di "diritti fondamentali" dell'uomo nell'età antica? Insomma, si vuole parlare di quali sono i diritti e i doveri di ognuno di noi. La nostra responsabilità, per restare uomini. I nostri Classici ci aiuteranno. ●



Classici Contro all'Olimpico con gli studenti del Pigafetta (ARCHIVIO)

**L'INTERVENTO.** Venerdì all'Olimpico le relazioni dei docenti Francesco Remotti e Silvia Milanezi

# L'UOMO NUOVO E L'AMBIENTE

Attraverso la tecnologia pensa di aumentare sempre di più il potere e si sente indotto a conquistare la terra e a sfruttarne tutte le risorse

Francesco Remotti\*

Anthropos è decisamente una specie molto strana. Una delle sue tante stranezze, che si riassumono nell'essere la specie più culturale, consiste nel farsi delle idee su sé stessa. Non risulta, per esempio, che la giraffa costruisca una qualche concezione di sé e dei propri simili. Invece, è proprio questo che fa Homo sapiens in non importa quale società e in quale angolo di mondo. Non solo, ma le idee che gli esseri umani elaborano su di sé sono spesso proprio strane.

A noi, per esempio, capita di avvertire come strane le idee prevalenti in certe società, secondo cui gli esseri umani sono discendenti e quindi imparentati con piante e con animali. Noi occidentali - come abbiamo deciso di chiamarci - abbiamo dato luogo a un'altra stranezza: quella di pensare di essere molto si-



Francesco Remotti, docente dell'università di Torino

mili non alle altre creature, ma alla divinità e che il nostro destino sia quello di assomigliare sempre più a Dio, anzi di diventare noi stessi dei. Ebbene, su questa stranezza della deificazione, del farci dei, possiamo riscontrare una notevole convergenza tra i nostri antenati storici, tra coloro che possiamo por-

re alle origini della nostra civiltà: da un lato il pensiero classico greco e dall'altra le religioni ebraica e cristiana.

Uno dei temi più importanti del pensiero di Platone era la homoiosis thei, cioè il progressivo assomigliamento a Dio da parte dell'uomo.

E su questo punto che cosa ci racconta il mito della Gene-



Milanezi, università di Parigi

si, se non che l'uomo è stato fatto a immagine e somiglianza di Dio e che i primi umani avevano in effetti tentato di diventare essi stessi come Dio? La Genesi ci racconta pure che questo avvicinamento a Dio fu bloccato dalla stessa divinità, la quale condannò l'uomo a una vita di lavoro, di stenti e di fati-

che.

Una somiglianza bloccata, ma pur sempre una somiglianza, il cui scopo - come si legge chiaramente nella Genesi - è quello di legittimare il "dominio" dell'uomo sulla terra: proprio perché l'uomo è simile a Dio, ha diritto di "soggiogare" e di sfruttare la terra e le altre specie.

A pensarci bene, che cosa di rivoluzionario ha poi fatto il Cristianesimo, se non riavviare la deificatio - come dicevano i Padri della Chiesa - grazie al fatto che si era stabilito un nuovo patto con la divinità e che così era nato l'uomo nuovo, un uomo che sulle orme di Gesù Cristo aveva ormai vinto la morte?

La cosa importante da affermare è che nei lunghi secoli del Medio Evo e poi della Modernità la deificatio non ha più soltanto un significato mistico e spirituale: attraverso la tecnologia l'uomo nuovo aumenta sempre più il suo potere sull'ambiente; si sente non solo legittimato, ma indotto dalla stessa divinità a conquistare la terra e a sfruttarne le risorse. Anthropos, quale viene immaginato e concepito dalla civiltà occidentale, è quella strana specie animale che, presumendo di essere sempre più simile a Dio, ha sviluppato un tale potere sulla natura da essere costretto oggi a chiedersi se non stia mettendo in forse le sue stesse condizioni di sopravvivenza, oltre che la sopravvivenza di molte altre specie, vegetali e animali. ●

\*Professore emerito di Antropologia, socio dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Accademia dei Lincei.

**Il programma. Ancora posti per il 5 aprile**

## Dai personaggi del mito Al poeta Chris Mann

Venerdì 5 aprile al Teatro Olimpico alle 20.30 Silvia Milanezi, studiosa brasiliana che insegna all'Université Paris-Est Créteil, apre le discussioni con il problema del momento, che sta nelle preoccupazioni di tutti. Per restare uomini bisogna avere almeno "Il diritto di avere diritti".

Può sembrare facile, ma non è così, basta pensare a cosa significa essere stranieri e profughi. Guardare cosa accade nella Grecia antica, dove è nata la nostra idea di Europa e di democrazia ci può aiutare a capire.

Con Francesco Remotti, professore emerito di Antropologia culturale dell'Università di Torino, lo sguardo si sposta tra l'uomo e dio, tra l'uomo e la natura. Se crediamo di essere o di diventare noi i padroni, i signori dell'universo, questa è sicuramente una hybrid antropocentrica: di un'umanità che vorrebbe rivendicare diritti divini rispetto a tutti gli altri esseri del creato.

Oggi, ci chiediamo sgomenti che cosa Homo Deus (come lo definisce Harari) ha fatto e ha intenzione di fare della terra su cui vive. Infine, per capire il male dell'uomo e la sua violenza sulla scena dell'Olimpico vedremo Ilio brucia di Anagor, il teatro sperimentale premiato col

leone d'argento alla Biennale di Venezia: con le parole di Virgilio possiamo comprendere che cosa significa per noi l'aspirazione alla pace per un mondo dove le guerre non hanno mai fine.

Tre invece gli eventi previsti sabato 6 aprile: il primo sarà a palazzo Leoni Montanari alle 11.30 con Federico Tanozzi di Aletheia Ca' Foscari, che spiegherà come e perché gli antichi raccontano le gesta dei grandi personaggi del mito, seguirà Stefania De Vido di Ca' Foscari e Eugenijus Alisanka che in sinergia con Vicenza Poetry racconterà come il viaggio dentro all'uomo passa per i versi.

Il secondo appuntamento sarà alle 17, sempre a palazzo Leoni Montanari, con Katia Barbaresco di Aletheia Ca' Foscari che spiegherà che gli eroi non sono altro che uomini davanti alla morte, Marco Fermandelli dell'Università di Trieste e Olivia Guaraldo dell'Università di Verona. La kermesse si concluderà alle 20.30 all'Olimpico con Saverio Campanini dell'Università di Bologna, la giurista Lorenza Carlassara di Padova, il poeta sudaficano Chris Mann. Chiuderà lo spettacolo della 4A Classico del Pigafetta "Anthropos. Il mestiere dell'uomo". Classici contro è un progetto di Ca' Foscari Venezia con Gallerie d'Italia, Comune, Il Giornale di Vicenza. Prenotazioni obbligatorie per l'Olimpico adani.caracciolo@gmail.com

**RICONOSCIMENTO/1.** Allo scrittore americano per: "I nuovi poteri forti", edito da Longanesi

## A Franklin Foer il premio Terzani

MILANO

Il libro "I nuovi poteri forti. Come Google Apple Facebook e Amazon pensano per noi" (Longanesi, 296 pagine), del giornalista e scrittore statunitense Franklin Foer vince la XV edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani. Lo ha annunciato ieri a Milano nel refettorio del Laboratorio Formentini per l'editoria, la presidente della Giuria Angela Terzani. Edizione, quella di quest'anno al centro di polemiche, con l'Amministrazione

comunale di Udine che ha deciso di tagliare i fondi all'associazione che gestisce il festival e anche il premio. Franklin Foer (fratello dello scrittore Jonathan Safran) sarà premiato sabato 18 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine nel corso di una serata-evento, da sempre il momento più atteso del Festival "Vicino/lontano", che nel 2005, in collaborazione con la famiglia Terzani, ha istituito il riconoscimento. Il festival, quest'anno alla XV edizione, è in programma a Udine dal 16 al 19 maggio. La giuria che ha assegnato il ricono-

samento era composta da Giulio Anselmi, Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Del Corral, Nicola Gasbarro, Ettore Mo, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Peter Popham, Marino Sinibaldi. «Franklin Foer - ha affermato Angela Terzani a nome della giuria - mette al centro del suo ultimo saggio-denuncia la questione del monopolio che i giganti della Silicon Valley, padroni della rete, esercitano sul sistema della comunicazione globale e del mercato. Abbiamo ceduto senza ac-



Franklin Foer. FOTO EVM/MAGES

corgercene i nostri dati a quei poteri, che li hanno trasformati in merce da vendere sul mercato degli inserzionisti. Ed è qui che Foer, in un linguaggio accessibile, ci mette in guardia sui pericoli di un'informazione manipolatoria, che minaccia di trasformare il volto della democrazia in una forma di autoritarismo». «È con onore e di umiltà - ha dichiarato Franklin Foer - che ricevo il premio. Onorato di essere parte dell'eredità di Tiziano Terzani. Il mio libro è una polemica. Riguarda quattro aziende che si sono radicate profondamente nelle nostre vite. Sono ovunque. E noi tutti diamo per scontato che non ci siano niente in nostro potere per fermarne l'ascesa». ●

**RICONOSCIMENTO/2.** Ieri in Fiera a Bologna

## A Doninelli e Sgardoli lo "Strega" per i ragazzi

Sono Luca Doninelli e Guido Sgardoli i vincitori della quarta edizione del Premio Strega Ragazzi e Ragazzi. Alla quarta edizione, il premio promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento - organizzatori del Premio Strega - con il Centro per il libro e la lettura, istituto autonomo del MiBAC nato nel 2007 con il compito di divulgare in Italia la cultura del libro e della lettura, e con BolognaFiere-Bologna Children's Book Fair, in collaborazione con Bper Banca. La cerimonia ieri po-

meriggio alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Luca Doninelli con "Tre casi per l'investigatore Wickson Alien" (Bompiani) per la categoria +6, con 16 voti (su 40 espressi) e Guido Sgardoli con "The Stone. La settima pietra" (Piemme) per la categoria +11, con 150 voti (su 474), sono stati i libri più votati da una giuria composta da lettori tra i 6 e i 15 anni di età. Premiata Anna Beocchi per la traduzione del libro "Come ho scritto un libro per caso di Annet Huizing (La Nuova Frontiera Junior). ●